



LA REPLICA

Il contratto non si firma? Colpa dei sindacati

“Il fatto che il contratto non sia stato adeguato da due anni dipende dalla circostanza che le organizzazioni sindacali hanno inviato 2 diverse piattaforme di rivendicazione alla fine dello scorso mese di luglio 2007, dopo ben 19 mesi dalla scadenza del contratto: un ritardo inusitato e per noi inspiegabile, in relazione al quale, ai primi di luglio, avevamo sollecitato anche un incontro del Comitato Misto Paritetico Nazionale”. Questa la risposta di Confcooperative e Legacoop ai sindacati che alla luce dei dati positivi del settore della cooperazione sociale hanno chiesto che si arrivi alla firma del contratto nazionale. “Sin dal mese di ottobre 2007, presa visione delle piattaforme, abbiamo richiesto un chiarimento politico di fronte alla obiettiva anomalia, sia del ritardo di presentazione sia della “doppia” piattaforma - scrivono in un comunicato Confcooperative e Legacoop - La

trattativa si è comunque aperta con una data concordata tra le parti, precisamente il 30 gennaio 2008, e successivamente sono state concordate altre due sedute ravvicinate, il 14 e 27 febbraio. Sin dalla giornata di apertura, e ripetutamente nel corso della trattativa, abbiamo posto quale assoluta priorità la questione salariale, cioè l'esigenza di rendere possibile in tempi rapidi un adeguamento delle retribuzioni dei lavoratori, ferme da oltre due anni, proponendo di focalizzare la trattativa su tale tema prioritario, seppur non esaustivo, allo scopo di giungere celermente alla soluzione del negoziato”. Confcooperative e Legacoop spiegano di aver “dichiarato la volontà e la disponibilità a concentrare sul tema salariale il massimo sforzo possibile con specifico riferimento anche alla necessaria possibilità di “recuperare” gli incrementi di costo nei livelli tariffari con la committenza”. Sottolineando invece come “la scelta, pur ovviamente possibile, di dar corso ad un negoziato che affrontasse l'intero complesso delle richieste contenute nelle piattaforme (a tutt'oggi formalmente due, diverse tra loro, con richieste tali da implicare un incremento dei costi pari al 25% circa sul solo primo biennio 2006/2007) fosse difficilmente conciliabile con quella conclusione rapida che pareva essere del tutto necessaria, visto il ritardo accumulato per esclusiva responsabilità sindacale”. Per Confcooperative e Legacoop quindi, con la scelta di rompere le trattative e proclamare lo stato di agitazione, sono stati i sindacati ad allungare “i tempi per il rinnovo del contratto” penalizzando “tutto il settore”.